

I sigilli del potere

Disegni realizzati dall'Autrice.

**Daniela Ramazzotti**

# **I SIGILLI DEL POTERE**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2020

**Daniela Ramazzotti**

Tutti i diritti riservati

*Dedico questo racconto ai miei figli,  
ai miei nipoti e a tutti i lettori  
che si ritroveranno ad accompagnare  
i protagonisti di questa storia  
nel loro viaggio.*



*Vorrei anche ringraziare l'uomo  
che per primo portò la scienza  
oltre i confini dell'universo visibile:*

*“The Many-worlds interpretation  
is the only completely coherent approach  
to explaining both the contents  
of quantum mechanics  
and the appearance of the world.”*

Hugh Everett III



# 1

C'erano voluti giorni di lavoro per riportare alla luce quella vecchia grotta, i rovi ne avevano quasi completamente ostruito l'entrata ed i loro tentacoli che si allungavano in tutte le direzioni avevano finito per attorcigliarsi minacciosamente intorno ai rami di un fico. Quell'albero era stata la prima cosa che aveva attirato la sua attenzione, era nato dentro la grotta e crescendo si era docilmente piegato fino a raggiungerne l'uscita. La sua forma armoniosa si allargava poi in decine e decine di diramazioni che proiettavano un'ombra ampia e regolare sul terreno.

Xenia aveva liberato prima il passaggio e poi i rami che sollevati dal peso dei rovi sembrarono vibrare di gratitudine. Ma quello era stato soltanto l'inizio. Le piccole frane causate dalla pioggia, in tutti gli anni di abbandono che quel luogo doveva aver conosciuto, avevano trascinato

all'interno uno spesso strato di terra che si era poi rivelato anche piuttosto difficile da dissodare. Xenia aveva ripulito tutto ma non aveva osato toccare la lingua di terra da dove spuntavano l'albero ed una serie di piantine dalle foglie larghe, lucide e sempre verdi. Aveva poi arginato l'aiuola con dei grossi sassi ed ora finalmente poteva sedersi e lasciarsi penetrare dall'energia che scaturiva dalla roccia. Quella sarebbe stata la sua grotta, il luogo dove, nel silenzio, avrebbe potuto ascoltare la voce del maestro invisibile che vive dentro ognuno di noi. Con un sorriso ripensò ad altri tempi, quando non aveva ancora imparato ad isolarsi da sola e lo Spirito periodicamente trovava mille stratagemmi per costringerla a guardare dentro se stessa.

Allora era una giovane donna testarda, orgogliosa ed impaziente. Era spesso in disaccordo con ciò che le accadeva, pensava di meritare molto più di quanto il destino sembrasse disposto a concederle ed i suoi ideali di pace e fratellanza riuscivano solo in piccola parte a placare il sentimento di rancore che l'avvelenava. Si sentiva come un animale in trappola il cui solo desiderio era fuggire, fuggire da quell'energia spaventosamente potente che continuava a manifestarsi nella sua vita impedendole di vivere come gli altri.

Fin da bambina aveva cominciato ad avere delle visioni che la spaventavano enormemente poiché nessuno era in grado di istruirla sul loro significato. Sua madre, per prima, non la prendeva seriamente, attribuiva quelle visioni a fantasticherie infantili e lei si sentiva sempre più sola in un mondo diverso da quello in cui vivevano le persone che la circondavano. Come a voler suggellare un antico patto, un sogno che si ripeteva ad intervalli quasi regolari l'aveva accompagnata durante gli anni della sua infanzia: vedeva il ballatoio esterno di un palazzo per metà diroccato, con delle grandi tavole di legno che servivano da passaggio nei punti dove il pavimento rischiava di cedere. Vedeva sua madre che camminava tenendola per mano e poteva avvertire tutta la sua inquietudine.... Era chiaro che non le piaceva dover portare sua figlia a far visita a quella "strana Signora" tuttavia appariva abbastanza chiaro che non aveva modo di sottrarsi a quell'obbligo. Lei invece si sentiva sempre molto tranquilla e camminava lentamente, in silenzio e con una serietà che sfidava i suoi soli sette anni. Malgrado le tante volte che in sogno si era recata in quella casa, non ricordava di aver mai visto il volto della Signora e neppure che le avesse mai parlato, aveva soltanto la vaga sensazione che indossasse un lungo abito nero. I suoi ricordi coscienti termina-

vano davanti ad una porta aperta su di una stanza rischiarata appena da un minuscolo lucernario.

Il sogno si ripeteva sempre uguale fino a che una notte accadde qualcosa di nuovo, quella volta durante il solito percorso sua madre le parlò: «La Signora sta per andarsene dal mondo» le aveva detto «e vuole incontrarti per l'ultima volta, ha qualcosa da consegnarti ma stai attenta... è vero che ti vuole bene ma è una donna molto potente...»

Lei non si era minimamente scomposta perché non aveva mai temuto la “potente Signora” ed ora meno che mai, ora che sapeva che avrebbe ricevuto un dono da lei. Non appena giunsero davanti alla solita porta aperta, vide che la stanza era satura di un'abbagliante luce bianca.

I suoi ricordi coscienti terminavano lì e da allora mai più aveva fatto quel sogno. Anche la potente Signora era uscita dalla sua vita lasciandola più sola ed insoddisfatta di prima. Non aveva punti di riferimento e dimostrava la più totale intolleranza verso qualsiasi forma di autorità a cominciare da quella che i suoi genitori cercavano inutilmente di esercitare su di lei. Non amava nessuno tranne la campagna con i suoi prati e i suoi colori, il suo cielo e... i suoi “veri genitori”. Un profondo senso di solitudine l'aveva portata a disegnare nel suo cuore la dolcissima e tenera